

Adunanza del 16 ottobre 1914

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, il quale presiede l'adunanza in sostituzione del Presidente, impedito; i Consiglieri Anselmo, Beneduce, Clerici, Guerra, Pirelli, Rosmini e Verardo, il Direttore Generale Cecci ed il Sindaco Pistoni.

1. Comunicazioni del Direttore Generale.

Compagnie riassicuratrici straniere.

Il Direttore Generale riferisce che, in seguito alla raccomandazione fatta dal Consigliere Beneduce nell'adunanza del 26 settembre u.s. del Consiglio di Amministrazione, egli interessò il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a voler assumere, a mezzo delle A. P. e Ambasciate Italiane, informazioni particolareggiate sullo stato presente finanziario delle Compagnie straniere presso le quali l'Istituto Riassicurato per un ragguardevole importo di capitale, e sulle previsioni possibili circa le inevitabili ripercussioni della guerra.

Il Ministero, con nota del 12 ottobre corrente, ha risposto non sembrargli possibile stabilire ora quale effetto abbia lo stato di guerra su la situazione economica e su la consistenza patrimoniale delle Compagnie di assicurazione, tanto per ciò che riguarda gli impieghi

patrimoniali delle Compagnie medesime, quanto per ciò che riguarda gli effetti della mortalità fra gli assicurati in seguito alla guerra, smentiti che non potranno dimostrarci che dall'esame dei prossimi bilanci e dal confronto di essi coi precedenti. Tuttavia il Ministero assicura di aver pregato i rappresentanti Italiani negli stati belligeranti e neutrali ove hanno sede le Compagnie riassicuratrici dello Istituto Nazionale, di comunicargli tutte le particolari notizie che siano venute e che verranno a loro conoscenza circa eventuali perturbamenti nella situazione delle imprese di assicurazione e riassicurazione.

Dr]

2. Cessione del 40% di rischi assunti da Compagnie autorizzate.

Il Consiglio, sentita la relazione del Direttore Generale, delibera che non sia da accettare la cessione del 40% dei seguenti rischi assunti da Compagnie autorizzate, giudicandoli assunti senza sufficienti cautele:

1) Compagnia Adriatica

Assicurato: Senzibì Giovanni di anni 28

Capitale della Compagnia L. 25.000

Quota parte dello Istituto „ 10.000

Categoria: vita intera premi vitalizi

Parere del consulente medico dello Istituto: *rischio molto mediocre.*



Conclusioni dell'Ufficio VII. Nel gennaio 1914 fu rifiutata una proposta identica dallo Istituto, pervenuta direttamente dal Consiglio. Per coerenza si propende per il rifiuto.

2) Compagnia: Adriatica
Assicurato: Ponini Giacomina di anni 44.
Capitale della Compagnia: L. 15.000
Quota parte dello Istituto: . 6.000
Categoria: Mista premi annui, differimento a 25 anni.
Parere del Consulente medico: Tenasi medicore. (anammici graciliter).

Conclusioni dell'Ufficio VIII. Nel marzo l'assicurato presente all'Istituto una proposta di assicurazione mista a 25 anni che si sarebbe accettata se il differimento fosse stato ridotto a 15 anni. Per coerenza si propende per il rifiuto.

3) Compagnia: Generali
Assicurato: Canora Giovanni di anni 46
Capitale della Compagnia: L. 7.000
Quota parte Istituto . 2.800
Categoria: mezza mista e mezza termine fisso con differimento anni 15.

Parere del Consulente medico: *Rischio cattivo.*

Conclusioni dell'Ufficio VII: *In già rifiutata nel novembre 1913 una proposta diretta dell'assicurato. Per coerenza si propende pel rifiuto.*

4) *Compagnia: Cooperativa*

Assicurato: *Brambilla Ambrogio di anni 62.*

Capitale della Compagnia: *£ 5.000*

Quota parte Istituto: *2.000*

Categoria: *Vita intera premi vitalizi.*

Parere del Consulente medico: *Medio.*

Conclusioni dell'Ufficio VII: *Lo assicurato appare sano ma è affetto da ernia inguinale destra. Padre morto a 50 anni per polmonite; madre a 70 per carcinoma epatico; 3 sorelle morte. Data l'età, la forma scelta dal proponente e la mancata applicazione del sovra-premio ernia, si propende pel rifiuto.*

W

5) *Compagnia: Adriatica*

Assicurato: *Buissoni Francesco di anni 55.*

Capitale della Compagnia: *£ 20.000*

Quota parte Istituto: *8.000*

Categoria: *Mista premi annui con differenziale anni 20.*

Parere del Consulente medico: *Battuto (grasso, glicemia)*

25
Conclusioni dell'Ufficio VII. L'assicurato pre-
sente in febbraio una proposta di assicurazione mista per
L. 15.000, rifiutata dall'Istituto perché soggetto grasso, con
qualche nelle urine. Per coerenza si propone il rifiuto.

6) Compagnia: Milano

Assicurato: Bianchi Giulio di anni 38.

Capitale della Compagnia L. 60.000

Quota parte Istituto: 24.000

Categoria: Mista premi annui, differimento 20
anni.

Parere del Consulente medico: Mediceo, Ca.
Suo morto di cirrosi epatica; madre di tubercolosi. L'as-
sicurato a 14 anni ebbe un'affezione cutanea (forse
suppura) alla faccia. Presentemente appare sano.

Conclusioni dell'Ufficio VII. Per le risultanze
dell'esame medico e per il giudizio si propone il
rifiuto.

Il Consiglio ha poi ritenuto accettabile la riunione
del 40% dei rischi seguenti:

1) Compagnia: Generali

Assicurato: Manzoni Alfredo di anni 35

Capitale della Compagnia L. 25.000

Quota parte Istituto



*Categoria: Effetti multipli con differimento a 20 anni.
 Parere del Consulente medico: Mediocre per il genit-
 lizio (cancro della madre, suicidio di un fratello) e per l'a-
 nammui personale (sifilide progressiva che pare sia stata
 ben curata).*

*Conclusioni dell'Ufficio VII. Sono vivi e in buo-
 na salute sei fratelli e due sorelle. La sifilide fu ben
 curata. La Compagnia sottopose l'assicurato alla visita
 di due diversi sanitari i quali sono concordi nel ritenere
 il rischio accettabile incondizionatamente. Si propende per
 l'accettazione anche in vista della forma pusetta.*

2) Compagnia: Milano

df

Assicurato: Riva Benin Umberto di anni 34.

Capitale della Compagnia: L. 10.000

Quota parte Istituto: . 1.000

*Categoria: Mista premi annui con differimento an-
 ni 25.*

*Parere del Consulente medico: L'assicurato appa-
 re sano. Soffrì solo di emorroidi. Ha il padre malato da
 12 anni per forma mentale. Rischio mediocre.*

*Conclusioni dell'Ufficio VII. Il medico della
 Compagnia, per quanto giudichi il rischio mediocre,
 ne consiglia l'accettazione, per la quale propende anche
 l'ufficio.*



3) Compagnia: Cooperativa

Assicurato: Sangiorganni Francesco di anni 62.

Capitale della Compagnia £ 3.000

Quota parte Istituto . 1.200

Categoria: Vita intera premi vitalizi

Parere del consulente medico: Anni 62. L'assicurando appare sano.

Conclusioni dell'Ufficio VII. Data la forma dell'assicurazione e l'età avanzata si propenderebbe per il rifiuto.

4) Compagnia: Generali

Assicurato: Doni Doni Giuseppe di anni 53.

Capitale della Compagnia £ 2.500

Quota parte Istituto . 1000

Categoria: Vita intera premi vitalizi.

Parere del consulente medico: L'assicurato appare sano. Nel rapporto l'analisi dell'urina è incompleta.

Rischio mediocre.

Conclusioni dell'Ufficio VIII: Si profunde per l'accettazione anche in vista della esiguità del capitale assicurato.

5) Compagnia: Milano

Assicurato: Nelli Enrico di anni 52.



Capitale della Compagnia: £ 3000.

Quota parte Istituto: „ 1200.-

Categoria: Mista premi annui con differimento di anni 14.

Parere del consulente medico: Medico per il gentile; suo (madre e fratello morti di tubercolosi). L'assicurato ha 52 anni ed appare sano.

Conclusioni dell'Ufficio VII: Non fratello e tre sorelle vivi e in buono stato di salute. L'assicurato appare sano. Si propende per l'accettazione.

6) Compagnia: Generali

Assicurato: Larussa Luigi di anni 54.

Capitale della Compagnia: £ 2000.

Quota parte Istituto: „ 800.

Categoria: Vita intera premi temporanei con differimento 15 anni.

Drf

Parere del Consulente medico: Nessun bene.

Conclusioni dell'Ufficio VII: Nel giugno 1914

l'assicurato propose una vita intera a premi vitalizi per £ 2000. Si ritenne trasformabile in vita intera a premi

temporanei per 20 anni, ciò che l'assicurato non accettò. Ora

l'offerta viene presentata in assieme nella forma suggerita dalle Istituzioni. Il rischio sarebbe accettabile.

4) Compagnia: Adriatica



Assicurato: Polombi Giuseppe di anni 30.
 Capitale della Compagnia: £2000
 Quota parte Istituto: 800
 Categoria: Vita intera premi vitalizi.
 Parere del consulente medico. L'assicurato ha avuto altre visite da parte dello Istituto. Nei nostri rapporti appare più gracile di quello che risulta dai rapporti dell'Abbiatica. Il soggetto appare sano. Rischio più medico che buono.

Conclusioni dell'Ufficio VII: L'assicurato ha in corso due polizze con l'Istituto (vita intera) di lire 1000 ciascuna accettate in gennaio e luglio 1913. Propose nel 1914, in maggio, un'altra assicurazione di £2000 che si ritenne rimandare a tre mesi perché il soggetto appariva gracile. La Compagnia applica un sovrappremio del $\frac{3}{100}$ del capitale.
 Si propende per l'accettazione.

3.- Proposte di liquidazione di provvigione d'incasso a favore della "Mutuelle de France et des Colonies..."

Il Direttore Generale riferisce che il cav. Aristide Rengarini, nominato R. Commissario liquidatore per le operazioni fatte in Italia dalla Società anonima Francese, La Mutuelle de France et des Colonies, in sostituzione

ne del defunto cas. Accorinti, con lettera del 5 ottobre an-
 dante, dopo avere ricordato i servizi resi dal suo predeces-
 sore sia come liquidatore, sia per promuovere il passaggio
 allo Istituto degli associati, ha fatto rilevare la parsi-
 monia con la quale l'Accorinti condusse le operazio-
 ni di liquidazione. Egli infatti, a gestione ancora a-
 perta, e pur avendo da sistemare con l'Istituto non
 poche partite, aveva trascurato di percepire la diaria
 di sua competenza fino dal 1° agosto scorso. Il bilan-
 cio della gestione di liquidazione era stato fondato a p-
 punto - e in questo modo soltanto si presentava in
 pareggio - su una tale economia di diaria, e su al-
 tre economie riguardanti gli stipendi e gli affitti. Il
 cas. Pengarini amette, però, che a lui è impossibile,
 e per ragioni di diritto e per un doveroso riguardo
 verso la vedova Accorinti, la quale non versa in bu-
 one condizioni finanziarie, realizzare le economie se-
 naccennate, e dichiara che egli sente il dovere - e su ciò
 ha ottenuto in via ufficiosa l'assenso del Ministero
 di Agricoltura - di saldare le diarie insolute, e, se pos-
 sibile, di dare una gratificazione alla vedova. Diarie e
 gratificazioni verrebbero a mancare se lo stato patri-
 moniale della liquidazione restasse quale è attualmente.
 Il cas. Accorinti si era adoperato validamente perche le
 somme destinate alla presidenza presso la Montuella, non

Alf

andassero perdute per la provvidenza stessa, ma costituire
sino invece un nucleo per continuare l'accumulazione
di nuove risparmi assicurativo presso l'Istituto Na-
zionale. La gestione è stata non poco complicata dal-
le operazioni di trasferimento allo Istituto; di più, la
liquidazione non fu affrettata, perché si volle dare agio
allo Istituto medesimo di completare le pratiche per le
nuove assicurazioni. E per queste considerazioni il ca.
Acengiarini domanda, nell'interesse della gestione di
liquidazione, una provvigione del 2% sulle somme che
il suo predecessore ha già trapassato allo Istituto, e su
quelle che egli stesso trapasserà successivamente: in
sostanza su una somma che a liquidazione ultimata
egli vede si aggirerà intorno alle L. 450.000. Tale prov-
vigione andrebbe corrisposta a titolo di « provvigioni
d'incasso » che l'Istituto non ha pagato, e di « rimb.
borso delle spese di trasformazione ».

L'Ufficio di contabilità, presa visione della
proposta del R. Liquidatore della "Mutuelle", non
crede che vi sia difficoltà per il riconoscimento di una
provvigione d'incasso del 2%. Avverte però che sarebbe
bene limitare il pagamento della provvigione alle sole
quote che effettivamente saranno trasformate in premi
unici, escludendo quindi da tale beneficio tutte le quote
che saranno indubbiamente rimborsate agli ex assicurati.

della Mutuelle, in seguito a rifiuto, da parte dello Stato, della loro nuova assicurazione, ed in seguito a mancato perfezionamento del contratto.

Tenuto conto di ciò, l'Ufficio di contabilità ha suggerito che si liquidi per ora una provvigione dell'1.50 per cento su tutte le somme che vengono via via depositate, salvo conguaglio, a gestione finita, tra le somme di provvigione per tal modo pagate, e quelle risultanti dalla applicazione della percentuale del 2% richiesta, sull'ammontare dei premi unici dei nuovi contratti perfezionati.

Il Comitato Permanente, nella adunanza del 13 ottobre corrente, ha espresso parere favorevole su la proposta del R. Commissario liquidatore, con la riserva suggerita dall'Ufficio Contabilità.

Il Consiglio, preso atto della relazione del Direttore Generale, e del favorevole avviso del Comitato Permanente, autorizza la liquidazione della provvigione a favore del R. liquidatore della Mutuelle de France et des Colonies, nella misura e con le modalità suggerite dall'ufficio di contabilità.

dir

4. Condizioni per l'assunzione del rischio di guerra nelle assicurazioni-vita.



34

Il Direttore Generale, ricordata la deliberazione del 22 agosto scorso, con la quale il Consiglio di Amministrazione approvò le condizioni per l'assunzione del rischio di guerra da parte delle Istituzioni Nazionali, avverte che il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio intende che esse devono essere approvate dal Consiglio dei Ministri e sanzionate per Decreto Reale.

Trattanto, egli non aveva indugiato a darne comunicazione ai Ministri della Marina e della Guerra, il quale ultimo consentirebbe a raccomandare vivamente, con apposita circolare, ai signori Ufficiali la stipulazione di polizze di assicurazione normali (con e senza l'aggiunta immediata del rischio di guerra) contribuendo così, molto efficacemente, alla propaganda della previdenza; propaganda che trarrebbe occasione dalle presenti circostanze e dalla aggiunta del rischio di guerra, ma che in sostanza mirerebbe ad un largo sviluppo delle assicurazioni normali nel ceto degli ufficiali.

Il Ministero della Guerra, però, a mezzo di un suo rappresentante (il Direttore Generale comm. Rousseau) che ne ha conferito col Vice Direttore Generale delle Istituzioni, ha fatto alcune osservazioni che imporrebbero qualche modificazione alle norme approvate dal Consiglio. E cioè

Premesso che per gli Ufficiali abbia senz'altro ad applicarsi il disposto dell'articolo 26 del Regolamento 5 agosto 1912, l'Istituto dovrebbe dal canto suo usare le facilitazioni seguenti:

1.^a) Per gli assicurandi presso l'Istituto cose contrattate normali di assicurazione, che chiedano subito, o poi, la copertura del rischio di guerra:

a) Ritenere assodato, che a favore degli Ufficiali suddetti si applicherà lo sconto dell'1% sui premi in virtù dell'art. 59 dello Statuto.

b) Rinunciare a qualsiasi restrizione sul frazionamento del premio annuo, consentendo la rateazione mensile, che si adatta precisamente al sistema di ritenute sugli stipendi;

c) consentire che anche il sopra premio annuo, per rischio di guerra, possa essere pagato a rate mensili;

d) consentire che la visita medica abbia carattere sommario, con rinuncia all'analisi delle urine, almeno per le cifre di capitale assicurando non superiori alle L. 10.000; ottenendosi così anche una economia per l'Istituto, con l'uso del piccolo certificato medico (L. 5.).

2.^a) Per assicurandi presso l'Istituto per il solo rischio di guerra:



36-

Per ufficiali e sottufficiali dell'esercito permanente e della milizia mobile, consentire il frazionamento del premio a rate mensili, ottenendone il pagamento mediante ritenuta sugli assegni mensili. Eventualmente la prima rata all'atto della consegna della polizza potrebbe al massimo corrispondere ad un trimestre da pagarsi in contanti, oppure mediante ritenuta sulla indennità di entrata in campagna.

Esaminato queste richieste del Delegato del Ministero della Guerra, il Comitato Permanente, nella sua adunanza del 13 ottobre corrente, ha deliberato:

„di proporre al Consiglio di Amministrazione che per gli assicurandi con contratti ordinari la visita medica possa avere carattere sommario, con rinuncia alla analisi delle urine, soltanto per le cifre di capitale non superiori alle lire cinquemila, e che sia consentito il pagamento a rate mensili mediante delega alla amministrazione militare, e lasciata dagli assicurati, così per il premio del contratto ordinario di assicurazione come per il sovrapprezzo sul rischio di guerra, con la riduzione dell'1% a norma dell'art. 50 dello Statuto; e alle condizioni normali, per disposizioni di polizza e per misura dell'interesse di frazionamento, per quanto concerne contratto ordinario di assicurazione;

e, per quanto concerne l'assicurazione del rischio di guerra, alle condizioni seguenti:

a) che nella eventualità del sinistro, a causa della partecipazione alla guerra, l'Istituto trattenga le rate del sopra premio non riscosse;

b) che il sopra premio del rischio di guerra sia maggiorato nella misura del 2% quale interesse di frazionamento per mancato beneficio finanziario dello Istituto dipendente dalla rateazione della misura del premio che avrebbe dovuto essere corrisposto anticipatamente.»

Il Consiglio, sentita la relazione del Direttore Generale, approva integralmente le proposte del Comitato Permanente.

Abf

5. Norme per i servizi affidati agli Uffici postali per conto dello Istituto Nazionale.

Il Direttore Generale ricorda come il Consiglio di Amministrazione, nell'adunanza del 6 ottobre 1913, approvò il testo delle norme compilate da una speciale Commissione, presieduta dal Consigliere Rosmini, e composta di rappresentanti dei Ministri, di delle Poste e dell'Agricoltura Industria e Commercio.

cio e dello Istituto Nazionale, per l'ordinamento dei servizi affidati alle Ricevitorie postali, in dipendenza della legge di aprile 1912, per conto dello Istituto. Anche le norme furono in seguito approvate con Decreto dei due Ministri competenti.

Conto il servizio di riscossione, come quello dei pagamenti hanno proceduto sin qui con la massima regolarità. Ma l'esperienza ha dimostrato che sarebbe molto utile una maggiore estensione delle prestazioni degli uffici postali, la quale richiederebbe necessariamente qualche modificazione delle norme finora applicate. Di ciò ha dovuto occuparsi la Commissione speciale, appositamente riconvocata nello scorso mese di luglio.

Su tre argomenti essa ha portato la sua attenzione:

1.° Sub modo come potessero gli Uffici principali postali Italiani di Costantinopoli (Galata) Valonico Smirne e Rodi essere autorizzati a procurare affari allo Istituto ed a riscuotere i relativi premi ed a esigere pagamenti di indennità derivanti da contratti di assicurazione, poiché il Decreto Ministeriale aveva a ciò autorizzate soltanto le Ricevitorie. I delegati del Ministero delle Poste in seno alla Commissione ausolarono favorevolmente i voti dello Istituto per tale estensione.

Ma questo argomento ha ormai perduto importanza,

in seguito alla recente chiusura degli Uffici postali Italiani in Francia.

2°: Un secondo problema da risolvere era quello del metodo da adottare presso le Ricevitorie Postali per la riscossione dei premi degli assicurati già soci della Cassa Mutua Penzioni di Torino. Essendosi, infatti, stabilito che tale riscossione continui a farsi mediante applicazione di marche sui libretti-quietanze degli assicurati, occorre che a ciò siano autorizzate le Ricevitorie postali, per il caso che esse abbiano a fare tale riscossione.

La Commissione si è trovata d'accordo nel riconoscere la facoltà allo Istituto di valersi gratuitamente delle Ricevitorie postali designate dai Ministri delle Poste e dell'Agricoltura, per la riscossione dei premi mediante l'applicazione di marche, poiché la dizione dell'articolo 11 della legge 4 aprile 1912 è così larga da comprendere qualsiasi forma di esazione dei premi. E ciò benché il Regolamento 4 agosto 1912 stabilisca norme esclusivamente per le riscossioni a mezzo di quietanze, essendo questo il sistema più in uso fra le Compagnie private di assicurazione, quando il Regolamento fu compilato. I rappresentanti dello Istituto in seno alla Commissione ammisero però che l'Isti-

OK



40
tuto, in via eccezionale, e nella considerazione dei
maggiori oneri creati ai Ricevitori medesimi, potreb-
be accordare ad essi un aggio, che potrebbe essere
del 5%, sulle marche consumate per le riscossioni
della specie, a condizione che nessuna Ricevitoria vo-
nisse esclusa dalla esecuzione del servizio in parola.

Occorre ora che il Consiglio si pronunci a tale
riguardo.

3^a. Più grave era il terzo argomento di cui la
Commissione ha dovuto occuparsi.

Per quanto le norme approvate col Decreto
Ministeriale si siano dimostrate, in pratica, rispon-
denti alle esigenze delle Amministrazioni inte-
ressate, le Agenzie Generali delle Istituzioni hanno
tano la restrizione che, in applicazione dell'artico-
lo 11 (penultimo capoverso) della legge 20 aprile
1912 è stata posta al numero delle Ricevitorie abi-
litate alla riscossione dei premi in esenzione da
spesa. Agli Agenti, nella lettera di nomina, si
era promessa la prestazione degli Uffici postali
senza limitazione alcuna, mentre le norme appro-
vate col detto Decreto limitano la riscossione in pa-
rola alle Ricevitorie situate in località non capo-
luogo di mandamento.

Ma, più ancora che la estensione del servizio a

tutte le Ricevitorie, le Agenzie Generali vorrebbero ottenere, in favore delle Agenzie locali, la gratuità della trasmissione delle somme per posta: esse potrebbero lasciare l'incarico della riscossione dei premi agli Agenti locali mandamentali, i quali sarebbero posti in grado di inviare con la massima regolarità alle Agenzie Generali le somme incassate, valendo, in di vaglia postale di servizio. Ora, la franchigia postale concessa allo Istituto dall'articolo 17 della legge 4 aprile 1912 non è estensibile ai servizi di trasmissione di danaro. Altre Amministrazioni dello Stato corrispondono infatti canoni rilevanti alla Amministrazione postale per tale servizio. Così, per esempio, le Privative, le quali pagano più di 200 mila lire all'anno perché i rivenditori possano valersi di vaglia di servizio per pagare il prezzo dei generi di privativa.

Orj

Concorrebbe quindi aggiungere, fra l'Istituto e l'Amministrazione Postale, ad una speciale convenzione. I Delegati del Ministero delle Poste in seno alla Commissione hanno, frattanto, chiesto se l'Istituto sarebbe disposto a subordinare l'accompimento dei suoi voti alle seguenti condizioni:

- 1) limitazione del servizio di emissione dei vaglia postali in esenzione da tasse ai capoluoghi di mandamento



mento, esclusi quelli dove vi sono sedi, succursali o
rappresentanti di banche di credito. Esclusione, que-
sta, che non sembra giustificata, e che converrà cercare
di eliminare.

2.) Emissione per ogni Agenzia locale man-
damentale di un unico vaglia per settimana dello
importo massimo di £ 500, ed intestazione del vaglia
stesso alle Istituto Nazionale delle Assicurazioni,
anziché alla Agenzia Generale.

3.) Pagamento da parte dello Istituto al Mi-
nistero delle Poste di un canone annuo di £ 20.000,
pari a circa 30 centesimi per ogni vaglia con-
o pur no, moltiplicato pel numero delle Agenzie
locali Mandamentali abilitate a tale servizio, e
per le 52 settimane dell'anno.

Il Direttore Generale, premesso che egli non
intende di proporre al Consiglio l'approvazione di
una qualsiasi cifra e che per giudicare di quella indi-
cata dalla Commissione in £ 20.000 è in corso l'in-
dagine sull'importo premi incassate dalle Agenzie
locali, richiama l'attenzione del Consiglio sulla
convenienza di una deliberazione di massima che
ammetta il criterio di un forfait con l'Administra-
zione postale per la trasmissione dei fondi dalle Agen-
zie locali alle Agenzie Generali. Accenna quindi ad

svantaggi che l'Istituto ritraerebbe da tale convenzione. Esso assolverebbe, con, indirettamente, all'impegno assunto con gli Agenti Generali nella lettera di nomina, circa la prestazione degli uffici postali per la riscossione dei premi in esenzione da spesa. Sarebbero evitate le attuali difficoltà di esazione degli assegni bancari e paper, sentanti premi riscossi, e dello invio in genere di somme a mezzo delle Banche, difficoltà che consigliarono la Direzione Generale a disporre che tutte le somme incassate per conto dello Istituto debbano essere esclusivamente versate in conto corrente alla Banca d'Italia ed alla posta per la conversione in vaglia, ciò che è molto dispendioso. Si otterrebbe poi maggiore sicurezza e puntualità nella trasmissione dei fondi, e le Agenzie Generali realizzerrebbero una economia non indifferente perche, nei loro riguardi, i vaglia postali di servizio sarebbero emessi in completa esenzione da tassa. L'Istituto poi, dal canto suo, ha interesse a concludere un forfait con l'Amministrazione Postale, per evitare a se ed agli Agenti Generali e locali ingenti spese di posta. Supposto infatti che le 1.400 Agenzie Mandamentali inviassero settimanalmente in media un vaglia postale di £ 200 ciascuno, la spesa annua sarebbe di £ 88.400; e se poi si considerano tutte le 2.161 agenzie locali, si avrebbe una spesa

Drf

44-
se di L. 112.372. Il Delegato del Ministero delle Poste, avendo esclusa la facoltà alle Agenzie Comunali di emettere vaglia di servizio, perché in dette località il servizio di rimborsazione dei premi può avvenire gratuitamente, volevano infatti chiedere all'Istituto un canone di L. 400.000 annue; e solo in seguito a vivissime insistenze, ed in parecchie sedute, si poté ottenere che limitassero la loro domanda a L. 20.000.

Per tutte queste considerazioni, il Direttore Generale si dichiara favorevole alla proposta convenzione, avvertendo che si insisterebbe per ottenere la emissione dei vaglia di servizio per tutte le Agenzie locali, tanto mandamentali che comunali, anche quando in loco vi sia una sede, succursale o rappresentanza di una Banca o di un Istituto di credito.

Il Consigliere Benedini osserva che, per la determinazione della cifra del forfait, si dovrebbe tenere presente la presunzione più attendibile del numero di vaglia di servizio che effettivamente potranno essere emessi.

Il Consiglio,
preso atto della relazione del Direttore Generale e sentiti gli schiarimenti dati dal Consigliere Benedini

intorno ai lavori della Commissione da lui presieduta;

esprime parere favorevole circa la corrispondenza di un
aggio alle Ricevitorie postali per la eventuale riscossione dei
premi di assicurazione degli ex soci della Cassa Pensioni di Torino
mediante l'apposizione di marche sui loro libretti quietanze, a
condizione che la facoltà sia estesa a tutte le Ricevitorie po-
stali; e nella intesa che ciò si riferisca ai soli ex soci della
Cassa predetta, dovendosi fare esplicita riserva per tutto
quanto riguarda la organizzazione delle assicurazioni popolari;
e, quanto alla progettata convenzione col Mini-
stero delle Poste per il servizio di trasmissione dei premi
riscossi dalle Agenzie locali a mezzo di vaglia postali
gratuiti, approvare in massima il criterio della concessio-
ne di un compenso a forfait alla Amministrazione
Postale.

Dopo di che il V. Presidente dichiara sciolta l'a-
dunanza.

Il Presidente del Consiglio
Imple

Il Direttore Generale
A. D'Amico

Il Consigliere Segretario
A. Pignatelli estensore

